

L'intervista Pierpaolo Baretta

«Sui giochi andiamo avanti, verso uno stop alla pubblicità»

Sottosegretario Pier Paolo Baretta, tutti i decreti sul Fisco saranno approvati dal prossimo consiglio dei ministri?

«Deciderà Palazzo Chigi sulla base di una valutazione complessiva».

Ma la delega sta per scadere, non c'è il rischio di perdere qualche pezzo?

«La scadenza del 29 giugno ci dice che entro quella data dobbiamo presentare i testi, ma se la valutazione fosse quella di un riequilibrio temporale per non caricare il Parlamento di 7 decreti che peserebbero su una sola Commissione è chiaro che servirebbe una proroga».

Non c'è anche un'altra considerazione legata al fatto che giochi e catasto sono temi politicamente delicati?

«No, non direi. Stiamo lavorando sodo su tutta la delega da tempo. Non c'è dubbio che i decreti vanno presentati».

Parliamo dei giochi. Dopo un confronto con il settore, ha preparato un testo di riordino complessivo molto articolato, che si dice sia stato sfoltito da Palazzo Chigi in diversi punti...

«La prima cosa che va detta è che non c'è nessun insabbiamento del testo. E poi non mi appassiona il dibattito sul numero degli articoli, piuttosto mi concentro sui contenuti».

Ci sono alcuni nodi politici ancora aperti, come la riserva allo Stato sulla regolamentazione del settore, contestata da Regioni e Comuni. È possibile un accordo?

«Abbiamo fatto passi avanti. La riserva statale è un principio al quale non vogliamo rinunciare, garantisce il presidio della legalità. Non c'è dubbio che in questi anni Comuni e Regioni si sono mosse legittimamente per tutelare una situazione che non era tutelata. Prima i Comuni erano la-

sciati soli a regolare la presenza del gioco nei loro territori, ora interveniamo con delle norme che riducono le slot di 100 mila unità e ne razionalizziamo la presenza. Un cambiamento di visione. Penso che su questi presupposti un accordo è possibile».

Altro tema rimasto aperto è quello sulla limitazione della pubblicità...

«La mia opinione è che dobbiamo fare dei passi in avanti. I limiti legati alle fasce orarie sono un palliativo. Se la partita è alle otto di sera non è che il ragazzo di 12 anni va a dormire perché è fuori dalle fasce protette. Il tema della pubblicità, a cominciare da quella legata allo sport, va affrontato in maniera coraggiosa».

Si può arrivare all'estremo, il divieto assoluto, modello sigarette?

«Bisogna fare delle valutazioni. Non escludo niente. La pubblicità è un tema sensibile».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA: NESSUN INSABBIAMENTO DEL PROVVEDIMENTO PER IL RIORDINO DEL SETTORE



Pierpaolo Baretta

Pierpaolo Baretta, il vice di Padoan con delega sui giochi

